

Cultura e Spettacoli

“Giornate della Dante” in Famiglia

Oggi alle 16 nella sede della Famiglia Piasintina il presidente Laurenzano terrà una conferenza a chiusura delle “Giornate della Dante” e aprirà il nuovo anno sociale.

L'INTERVISTA LUCA MICHELETTI / BARITONO

«Il mio Jago in Otello figura affascinante malvagia e attuale»

IL MELODRAMMA DI GIUSEPPE VERDI INAUGURERÀ LA STAGIONE LIRICA DEL MUNICIPALE VENERDÌ 15 DICEMBRE

Eleonora Bagarotti

● Sarà il melodramma verdiano “Otello” a inaugurare la nuova Stagione lirica di Fondazione Teatri, sotto la direzione artistica di Cristina Ferrari, in prima venerdì 15 dicembre alle ore 20 al Teatro Municipale (lunedì 11 alle 15.30 l'anteprima per le scuole, mercoledì 13 alle ore 19.30 l'anteprima per i 18enni e domenica 17 alle 15.30 la replica). Tra gli interpreti principali Gregory Kunde, Luca Micheletti e Francesca Dotto, accompagnati dall'Orchestra

Toscanini diretta da Leonardo Sini, con il Coro guidato da Corrado Casati, le Voci bianche del Nicolini dirette da Giorgio Ubaldi e la regia di Italo Nunziata. Sarà il baritono, attore e regista Luca Micheletti, già in scena al Teatro Parenti con “Il misantropo” diretto da Andrée Ruth Shammah, a interpretare Jago.

Lei è in prova nei panni di Jago, l'uomo crudele per antonomasia.

«Una parte molto significativa, per me, poiché “Otello” è stato uno dei

primi titoli che ho interpretato nel 2018, agli inizi della mia carriera. Ero al Ravenna Festival diretto dal maestro Riccardo Muti. Ma sono stato diretto da Muti anche successivamente, è stato un onore e un piacere, lavorare con lui ha fatto la differenza».

Il suo incontro con la famiglia Muti è segnato anche dal “Don Giovanni”.

«C'è stato un “Don Giovanni” mozartiano con la regia di Chiara Muti, figlia del maestro. Un'ulteriore occasione d'incontro che ha segnato un'altra svolta. Infatti, più passa il tempo e più, affrontando gli stessi ruoli o anche personaggi affini per temperamento, questi assumono una forma diversa, un'estensione più profonda: solitamente, soprattutto per un interprete, l'approccio matura via via che si affronta più volte lo stesso personaggio».

Sulla sua strada artistica ha trovato anche il regista piacentino Marco Bel-



Ho iniziato a cantare quasi per caso, quando Marco Bellocchio ha girato il film sui Pagliacci di Leoncavallo, nel 2016»



Un momento delle prove di “Otello” in questi giorni al Teatro Municipale FOTO DEL PAPA

locchio.

«E' vero. Ho iniziato a cantare, quasi per caso, quando Marco Bellocchio ha girato il film basato sui “Pagliacci” di Leoncavallo, nel 2016. E ho continuato a studiare canto fino al debutto, nel 2018, al Teatro alla Scala».

Torniamo alla figura di Jago. Lei, di recente, ha recitato al Piccolo nell'adattamento drammaturgico di “Le memorie” di Ivan Karamazov. In un'ottica più operistica, come si inquadra il personaggio verdiano?

«Per affrontare un ruolo come quello di Jago restando fedele al Maestro, devo ammettere che i miei precedenti teatrali, ed in particolare l'ap-

profondimento shakespeariano, fanno la differenza. Jago deve essere un personaggio giovane, bello, plausibile, nonostante la sua negatività. E' pur vero che il monologo originariamente non c'era, ma serve ad inquadrarlo. Il ruolo di Jago induce a un Mefistofele: è invidioso, travolto dalla gelosia e mosso dal male. Purtroppo, in questo senso - e questo, mi lasci dire, sia per quanto riguarda Shakespeare che Verdi - è terribilmente attuale».

Anche per questo motivo, non deve essere semplice affrontare quel ruolo, pur essendo denso di fascino.

«E' così, anche se Jago è molto affascinante, concordo. Di grande aiuto

è la sintonia che si è creata con il cast, durante le prove, e con il regista, sin dalla prima volta che abbiamo parlato di questo allestimento e del personaggio che avrei affrontato. Italo Nunziata ha una visione penetrante, lega la vicenda narrata al tardo Ottocento, all'interno di una regia elegante, e ne fa un dramma borghese. Anche in questo caso, c'è la volontà di sottolineare un capolavoro senza tempo, tristemente attuale».

Quali impegni nel nuovo anno?

«Ho un'agenda impegnativa, ma gliene cito uno: “Aiace” di Sofocle, che inaugurerà la 59esima Stagione di rappresentazioni classiche del Teatro greco di Siracusa».

Collettivo Dieci, la danza trova casa al Teatro Trieste 34

La neonata associazione artistica al debutto l'8 e 10 dicembre con due workshop

PIACENZA

● Ancora un fiocco sulla porta del Teatro Trieste 34 di Filippo Arcelloni. Promettente fiore d'inverno, sboccia il Collettivo Dieci, neonata associazione artistica dal forte taglio contemporaneo e “tout public”, multidisciplinare e sperimentale, fondata dalla danzatrice e insegnante di danza piacentina Camilla Peretti, 29 anni, insieme alla collega e amica Anna Pesetti, 24 anni, toscana, talento che il pubblico piacentino aveva applaudito grazie alla rassegna InSincronia nella compagnia Kinesis di Angelo Egarese.

Alla nascita del Collettivo Dieci, organismo artistico che vanta due città natali ma un approccio e una composizione globale, corrispondono anche un primo evento “biglietto da visita”. Un doppio workshop intensivo al Trieste 34, venerdì 8 dalle 14 alle 20 per gli under-18 anni e domenica 10 dalle 10 alle 17 per gli over-18.

Nel workshop, per danzatori e performer, in una prima parte si affronteranno tre lezioni guidate da diversi membri del Collettivo Dieci. Poi si entrerà nel vivo della pro-



Camilla Peretti e Filippo Arcelloni al Teatro Trieste 34 FOTO CORVI

duzione “ImmergeArt”, di cui proprio al Teatro Trieste 34 e all'Ostello si vedrà il debutto nei prossimi mesi. Un'installazione interattiva e immersiva, una combinazione di pittura (con ospite Michele Groppi), scultura, performance, musica (con ospite il leader della band SuRealistas) per stimolare i sensi e coinvolgere il pubblico in un dialogo profondo, aperto e senza confini tra le diverse forme d'arte.

«Teatro e Ostello sono luoghi aperti a chi ha talento, progettualità e sete di spazi in un settore dalle forti difficoltà economiche e strutturali» ha ribadito Arcelloni. Un «ospite molto accogliente. Si respira arte e rispetto per l'artista» ha sottolineato Pesetti. «Ci siamo co-

nosciute 10 anni fa durante una masterclass in Toscana» ha raccontato Camilla Peretti. Il tanto tempo passato prima di coronare una propria struttura di creazione artistica certifica la solidità delle intenzioni, dell'amicizia, della stima e della progettualità. Alla call per avviare il Collettivo sono arrivate 300 candidature. Dieci artisti ne fanno già parte, da Piacenza, Toscana, Italia, Europa. Il workshop può offrire l'opportunità di entrare a far parte di “ImmergeArt” e altri progetti artistici. Informazioni sulla pagina Instagram del Collettivo Dieci, alla mail info@collettivodieci.it e ai numeri 320 9605385 e 339 7624886.

—Pietro Corvi

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

OGGI ore 18

PalabancaEventi di via Mazzini
Sala Panini

**PRESENTAZIONE
DEL LIBRO FOTOGRAFICO di
PATRIZIO MAIAVACCA
“STORIE DEL PO”**

Il volume sarà illustrato dall'Autore
in dialogo con MARCO RIGAMONTI

fotografo e presidente di TIFF_COLLETTIVO DI FOTOGRAFIA CREATIVA di Piacenza



DOMANI ore 17

PalabancaEventi di via Mazzini
Sala Panini

**TRA STORIA E PROGETTO
LA RICERCA STORICO DOCUMENTARIA**

Intervengono

Anna Riva

Archivio di Stato

La ricostruzione della proprietà
immobiliare tra fondi pubblici e privati

Valeria Poli

Deputazione di Storia Patria

La ricerca documentaria per la
redazione delle relazioni di progetto

Evento in collaborazione con Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Piacenza

IN OCCASIONE DELL'INCONTRO DI STUDI SARANNO DISPONIBILI I 6 VOLUMI DI GIORGIO FIORI - EDITI DALLA CASA EDITRICE TEP - DEDICATI AL CENTRO STORICO A PREZZO SCONTATO

Con la partecipazione all'incontro l'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Piacenza
assegnerà 2 CFP per gli Architetti

INGRESSO CON PRENOTAZIONE
prenotazioneeventi@bancadipiacenza.it
ff. 0523 542441
(dal lunedì al venerdì, orari 9-13 e 15-17)

PALA BANCAEVENTI
www.bancadipiacenza.it

